

SCOLARIS

VITIVINICOLTORI

IN

SAN LORENZO ISONTINO

1924-2014

di Claudio Fabbro

Nella suggestiva cornice di **Villa Folini-Scolaris** di San Lorenzo Isontino si sono ritrovati lo scorso 20 novembre i tanti amici che **Marco Scolaris**, attuale protagonista delle fortune enoiche di una storica famiglia, ha saputo crearsi in 34 anni di attività, vissuti sempre in prima linea con modestia e caparbieta al contempo.



L'occasione è stata propizia per una rivisitazione di tante vicende , meno note ai più ma decisamente importanti, grazie soprattutto all'intervento di **Giovanni (Vanni) Marega** , studioso e ricercatore locale molto attento e documentato.



SCOLARIS , 1924-2014

“Gli uomini che hanno contribuito alla crescita di questo territorio- *ha esordito Marega* - affondavano la loro cultura vitivinicola nell’ Impero Asburgico e della Mitteleuropa che seppe consolidare una rigida scuola amministrativa e sviluppare la mentalità imprenditoriale.

Poi la “Grande Guerra” comportò l’esodo della popolazione locale a Pottendorf, in Austria , mentre le loro case e le stalle subivano distruzioni che non risparmiarono i vigneti , che erano stati solo in parte recuperati dopo il flagello della fillossera del 1888.



La storia di una delle più importanti famiglie di vitivinicoltori del Collio- gli **Scolaris** di San **Lorenzo Isontino** - iniziò poco dopo la fine del conflitto, nel **1924** per opera di **Giovanni(alias “Marco” o “Zaneto”) senior** (1895-1972) , cioè il nonno del “nostro “ Marco.

Il Collio sin dal **1866** era stato il fornitore privilegiato dell’Impero A.U. sia di frutta che di buon vino.



Con la prima Guerra mondiale, l'Impero si sfasciò e con esso i mercati ; ciò comportò il reimpianto di nuovi vigneti e creazione di nuove cantine e ricerca di mercati alternativi a quelli un tempo propiziati da Maria Teresa d'Austria e "Checco Beppe" buon'anima.

Ci voleva tanto coraggio ma anche idee innovative. E Giovanni senior dimostrò di possederle e soprattutto di avere la capacità di metterle in pratica.



La sua idea fu semplice ma, per l'epoca, geniale : unì ai vigneti di proprietà quelli di altri viticoltori del Collio , cui garantì l'acquisto continuativo dell' uva .

E ciò gli permise di disporre di una quantità di prodotto costante per il suo progetto di espansione.

Divenne così un pioniere , abbinando la figura del vignaiolo a quella del commerciante , incidendo significativamente sul benessere della sua azienda ma anche di quello dei conferenti.

E' appena il caso di sottolineare come i figli ed i nipoti di quegli agricoltori continuarono nel tempo (e lo fanno tuttora) a consegnare le proprie uve agli Sclaris, nell'ambito di un rapporto corretto e di stima reciproca che ha superato senza traumi l'avvicendamento generazionale e le crisi di mercato ricorrenti.



Marco Sclaris , che conserva gelosamente i documenti di quegli anni , esibisce orgogliosamente , ad esempio, il

“Catalogo Bolaffi dei Vini d’Italia” del 1972 (antesignano delle tante Guide dei Vini che proliferarono negli anni a venire) curato da Luigi Veronelli , che magnificava già allora la bontà del Pinot Grigio e del Merlot di **Giovanni Sclaris** riconoscendogli il merito di elencare anche i nominativi degli agricoltori suoi fornitori per condividere con essi tutti gli onori !



Giovanni senior fu un intelligente precursore dei tempi e seppe trasmettere tanta lungimiranza a chi, dopo di lui, prese in mano le redini dell'azienda.

Partiva all'alba con un carro trainato da cavalli ed alcune botti, raggiungendo le osterie di Trieste e di Udine e poi ancora oltre; nelle pieghe costruì la sua prima cantina, che poi crebbe nel tempo.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale a Giovanni senior si affiancò il figlio **Giovanni ("Giuseppe") junior** (1922-1980) che si era diplomato enotecnico alla Scuola enologica di Conegliano Veneto.

In quegli anni l'enologia italiana -e friulana in particolare - iniziavano la stagione più bella.

Fu così che negli anni '50 alla vendita del vino sfuso si affiancò quella del vino in bottiglia. Ciò comportò sostanziali cambiamenti organizzativi, produttivi e di tecnica enologica.



Gli Sclaris furono tra i primi in Collio a cogliere l'evoluzione dei gusti nei consumatori, che amavano la tradizione ma pretendevano vini più eleganti, frutto di una enologia moderna cui non era estranea una pressatura molto soffice (prime presse orizzontali), il controllo delle temperature di fermentazione, le corrette filtrazioni ed altro ancora.



1980 : da Giovanni jr. a Marco

La scomparsa di papà Giovanni , quell'anno, coincise con la Laurea di Marco, studi di enologia prima (Enotecnico in Conegliano, 1975) e poi universitari (Corso di laurea in Economia aziendale al Cà Foscari di Venezia).

Passare dalla grammatica alla pratica, per Marco, fu praticamente un “atto dovuto” ed accelerato dagli eventi. Raccolse senza indugio la pesante eredità del nonno e del padre .

Incrementò la superficie dei vigneti in proprietà ed allo stesso tempo rafforzò e consolidò i rapporti con i tradizionali conferenti di uve ai quali offrì (ed offre tuttora) una preziosa assistenza nella gestione del vigneto, ricetta vincente in un momento in cui la crisi lacera spesso i buoni rapporti fra domanda ed offerta.



VILLA FOLINI-SCOLARIS

Davvero interessante l'exkursus storico di **Vanni Marega** riguardo la storica dimora che ha ospitato l'evento del 20 novembre scorso.

Egli ha ripercorso , documenti alla mano, i vari momenti e le diverse proprietà e destinazione dell'edificio , a partire dal 1805 (Antonio Visintini) , 1811 (barone Agostino Codelli) 1812 (Giacomo Visintini) ,1818 (Gian Battista Leoni),1826 (Giuseppe Mocchiutti e Vincenzo Tamaj)) ,1852 (Teobaldo Folini) ed al 1954 (Chiesa di San Lorenzo) .



1973 : DA VILLA FOLINI A CASA SCOLARIS

“ Successivamente – *ha ricordato Marega*- l'immobile fu posto in vendita e nel **1973** rilevato dalla famiglia **Scolaris**, tuttora proprietaria.

La **Villa Folini - Scolaris** è posta a nord del paese di San Lorenzo, lungo la strada che conduce a Capriva; il paese di San Lorenzo compare nella *grande storia* sin dal **1083**,

quando il Conte di Gorizia e Tirolo, concorde con il Patriarca di Aquileia, donò i proventi dei beni raccolti nel paese, all'Abbazia di Rosazzo.

Gran parte del territorio comunale di San Lorenzo si estende in pianura, una piccola parte occupa i colli posti a nord dell'abitato “.

INTERVENTI E TESTIMONIANZE

Numerosi i rappresentanti delle Istituzioni , delle Organizzazioni professionali, Associazioni, Confraternite , Enologi e Giornalisti che hanno contribuito al successo dell'evento.

Fra questi il Sindaco di San Lorenzo , Bruno **Razza**, l'Assessore provinciale Mara **Cernic**, i Presidenti , Delegati o Dirigenti dell'ERSA, Paola **Coccolo**, del Consiglio regionale Franco **Iacop**, di Coldiretti Antonio **Bressan**, del Ducato dei Vini Piero **Villotta**, dell'Associazione Cuochi Germano **Pontoni**, dell'Accademia Italiana della Cucina Alessandro **Culot**, dell'ONAV Claudia **Culot**, dell'Università di Udine Francesco **Marangon** ,della Fondazioni Sommelier FIS FVG, Michele **Biscardi** , dello IAL Vanda **Zotti**, dell'Ordine dei Giornalisti **D'Antoni e Garau** ed altri ancora.



I VINI BANDIERA

Dopo il **Brut di Ribolla nera** del benvenuto , diverse ed interessanti proiezioni , filmati e prolusioni , nel “fogolar” della storica cantina della villa i partecipanti hanno potuto conoscere più da vicino, splendidamente abbinati , tre vini cui Marco tiene in modo particolare e cioè (**Tocai Friulano, Malvasia (istriana)** ed un curioso rosso, vendemmia 2003, (ergo sei anni di botte ed altri tre d’affinamento in bottiglia) che ha acceso l’interesse e la curiosità e cioè l’ **Ocelot** (leggasi **Oselot**, nulla a che vedere con il bianco **Ucelut** delle colline spilimberghesi) .



“Trattasi- *ha confermato Marco* – di vecchie viti recuperate presso l’azienda dei Conti de Puppi di Villanova Judrio , oggetto di reimpianto/reinnesto e continua ricerca agronomica ed enologica “ .

Davvero un bel vino , misterioso, maschio , alcolico di suo , di forte struttura e preziosi sentori di frutti di bosco .

Un ulteriore laboratorio è stato riservato alle bollicine di Ribolla gialla ed agli altri vini aziendali “internazionali “ (Pinot bianco e grigio, Chardonnay, Sauvignon, Traminer

,Merlot e Cabernet) nonché agli autoctoni Ribolla gialla ,
Verduzzo, Schioppettino e Refosco .

90 anni da incorniciare , con un cordiale arrivederci al I°
secolo della “Scolaris Wines” .



I TOCCAJS DI SAN LORENZO

Curiosa la ricerca di Vanni Marega intorno al toponimo
Toccaj-Toccajs . Ecco alcuni passaggi.

“ Le terre in collina, sino ai primi decenni del **1900** erano
ricoperte da macchie boschive, ma la maggiore estensione
era riservata alla coltura della vite. Si contavano allora ben
104 vigneti, che producevano uve, molto richiesto e di alta
qualità. Si legge infatti, in un atto notarile del **1769**, redatto
dai Congregati del Capitolo di Gorizia : “di fare la vendita del
vino Terrano di Mossa, riservando il vino migliore di San
Lorenzo ad altro tempo...”.

Le tipologie dei vitigni nostrani erano **Ribolla, Franconia, Malvasia, Toccai, Terrano** e altre uve minori.

A proposito del toponimo **Toccai**, nome assegnato ad un rio e ad una valle del territorio di San Lorenzo:

Nel **1785** il Governo austriaco avviava la grande riforma del Catasto terreni ; questo richiedeva una particolare perticazione con numeri e toponimi dei luoghi. La Commissione Governativa, allargata di volta in volta nei Comuni da tre loro rappresentanti, giunta in prossimità del confine sul torrente **Cristinizza**, che separava le terre di Mossa e San Lorenzo, autorizzò la cancellazione del nome Cristinizza, nome presente sin dal **1586**, modificando il nome del torrente in **Rio Toccaj**, dando così lustro anche al vitigno di **Toccaj**, coltivato in quella valle sin dal **1647**, come riporta in un documento la Commissione sulla rettifica dei confini fra la Contea di Gorizia e Gradisca, anche nel **1747**. Anche alla Valle venne concesso il nome di **Val dal Toccajs**, come appare sulle nuove mappe catastali ultimate dal regio Regno Italico nel **1811**, dove per la prima volta infatti compaiono i toponimi di “**Rio Toccaj**” e “**Val dal Toccajs**”. Le leggi restrittive sulla coltivazione della vite nelle terre di pianura, erano severe, non permettevano la coltivazione intensiva: anche le poche piante i cui filari erano intervallate da viti con alberi di gelso, dovevano essere autorizzate. La conferma del divieto di piantare le viti si trova anche nel regolamento descritto su un libretto e consegnato ai proprietari all’acquisto delle terre della Campagna Colombo sin dal **1845**, quando gli Stati Provinciali cedevano parte delle loro terre, ovvero 150 campi friulani della vasta Campagna promiscua alla Comunità, del Comune di San Lorenzo.

Nel Regolamento, composto da 14 articoli per la perfetta conduzione dei beni, all’art. 6 si legge “Gli usufruttuari potranno dare alle particelle quel genere di colture che loro aggrada, eccettuato soltanto quella della vite che, a spese dei contravventori , verranno sradicate per ordine del Comune.”

Con la fine della Prima guerra mondiale, le leggi e i regolamenti austriaci decaddeero”.



Azienda

SCOLARIS

Via Boschetto 4

34070 San Lorenzo Isontino (GO)

Tel. 0481-809920

Fax. 0481-80024

scolaris@scolaris.it

www.scolaris.it

foto :

archivio az.Scolaris

e Claudio Fabbro